

Santi per grazia, santi per amore*

Rev. ma Madre Generale, suor Ilaria Nicolardi,
care suore,
sacerdoti e fedeli tutti,

siamo radunati in questa Basilica dedicata alla Vergine *de finibus terrae* per rendere grazie al Signore per la dichiarazione di venerabilità della serva di Dio, Madre Elisa Martinez. Lo scorso 13 ottobre 2021 Papa Francesco ha ratificato i voti positivi espressi il 20 aprile 2021 dai Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi e il 28 settembre 2021 dai Cardinali e Vescovi, dichiarando: «Sono provate le virtù teologali della fede, della speranza e della carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza e temperanza e annesso, in grado eroico della serva di Dio Madre Elisa Martinez, fondatrice dell'istituto delle figlie di santa Maria di Leuca».

Rendiamo grazie al Signore

Il riconoscimento, da parte della Chiesa, delle sue virtù eroiche è uno splendido dono per la Congregazione delle "Figlie di Santa Maria di Leuca" e per la nostra Chiesa particolare. Questo straordinario evento di grazia coincide con l'ottantesimo anniversario, appena celebrato (1941-15 agosto - 2021), del riconoscimento di diritto diocesano dell'Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca.

Mi faccio interprete della gratitudine e della gioia che abita nei vostri cuori, ed esprimo la mia personale gratitudine a coloro che si sono adoperati per l'attivazione del processo diocesano e per quello che è seguito presso la Congregazione per le cause dei santi. Mi riferisco in primo luogo ai Prefetti della Congregazione per le cause dei santi, prima il card. Angelo Amato ed ora il card. Marcello Semeraro, al postulatore mons Sabino Lattanzio e alla Madre Generale, suor Ilaria Nicolardi. Ringrazio anche tutti coloro che hanno collaborato e favorito l'andamento processuale.

Con l'esercizio eroico delle virtù, la venerabile Madre Elisa Martinez ci rivela il segreto della santità che nello stesso tempo, è semplice e profondo e ci invita a incamminarci sullo stesso sentiero. Possiamo riassumere il suo messaggio con uno slogan: *santi per grazia, santi per amore*.

La chiamata universale alla santità

Il Concilio Vaticano II ha evidenziato la chiamata universale: siamo venuti tutti al mondo per essere santi e per vivere da santi! I santi sono i veri benefattori dell'umanità! Sono come una diga che trattiene il male perché non dilaghi; un'ancora di salvataggio perché il mondo non vada alla deriva. Nello stesso tempo, sono un esempio di vita beata e uno stimolo a percorrere fino in fondo la via di Cristo, mettendo i passi sulle orme che egli ha lasciato. I santi sono il segno e la manifestazione della carezza e della tenerezza di Dio; sono una folata di brezza leggera, un soffio rigenerante per infondere coraggio agli sfiduciati e nuovo vigore ai rinunciatari. «In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"»¹.

La santità non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo la nostra vita sulla sua.

* Omelia nella Messa di ringraziamento per la dichiarazione di venerabilità di Madre Elisa Martinez, Basilica di Leuca, 31 ottobre 2021.

¹ Francesc, *Gaudete et exsultate*, 7.

Tutti siamo chiamati alla santità, ma “ognuno per la sua via”», dice il Concilio [...]. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr. *1Cor 12,7*) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza»².

Santi per grazia

La venerabile Elisa Martinez attesta che si diventa santi per grazia. Il Concilio Vaticano II, infatti, afferma: «I seguaci di Cristo, chiamati da Dio non secondo le loro opere, ma secondo il disegno della sua grazia e giustificati in Gesù Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere nella loro vita e perfezionare la santità che hanno ricevuta»³.

La santità ha dunque la sua radice ultima nella *grazia battesimale*, nell'essere innestati nel mistero pasquale di Cristo, con cui ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. San Paolo sottolinea la trasformazione che la grazia battesimale opera nell'uomo e conia una terminologia nuova, forgiata con la preposizione “con”: *con-morti, con-sepolti, con-risuscitati, con-vivificati con Cristo*; il nostro destino è legato indissolubilmente al suo. «Per mezzo del battesimo - scrive l'apostolo Paolo - siamo stati sepolti insieme con lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti [...] così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm 6,4*). Naturalmente Dio rispetta sempre la nostra libertà e chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta, acconsentendo a lasciarsi trasformare dall'azione dello Spirito Santo e conformando la nostra alla sua volontà.

A queste parole fa eco la venerabile Elisa Martinez quando scrive alle sue dilette figlie: «Il rinnovamento della nostra professione religiosa perché essa è, come dice il Concilio Vaticano II, il frutto più splendido, più ricco e più maturo della grazia battesimale. Partecipare in tal modo alla celebrazione del mistero di Cristo risorto ci riporta alle origini, alla sorgente della nostra stessa vita di consacrazione. E questo è il significato più vero del “rinnovamento”: farsi nuove creature»⁴.

Santi per amore

La stessa Madre Elisa attesta che si diventa santi quando si impara ad amare Dio e il prossimo. In sintonia con la preghiera della Colletta, con la quale abbiamo invocato il Signore di donarci «la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore», ella ha preso come regola della propria vita la frase di Cristo: «Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me» (*Mt 25,40*).

Il comandamento dell'amore del prossimo è divenuto per lei la via della sua santità e l'espressione più autentica e vera dell'amore di Dio. Il comandamento è divenuto una preghiera (cfr. *Dt 6,4-5*) che lei ha custodito nel cuore, nella mente, nelle azioni. Con il salmista ella ha più volte pregato: «Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza» (*Sal 17,3*). Confidando in Dio e seguendo Cristo povero, umile obbediente e casto, ha affrontato e superato le molteplici difficoltà della sua vita. E, come afferma santa Teresa d'Avila, afferrata dall'amore di Cristo, ha fatto «molto, in breve e senza fatica»⁵.

² *Ivi*, 11.

³ *Lumen gentium*, 40.

⁴ E. Martinez, *Lettera circolare* del 12 marzo 1978.

⁵ Teresa d'Avila, *Il libro della vita*, cap. 22, 14.

L'amore a Cristo ci rende simili a lui. «Avete mai pensato - scrive Madre Elisa - che la nostra vocazione religiosa ci fa assomigliare a Cristo Redentore non solo come cristiano, ma ben più intimamente, più perfettamente, perché appunto siamo state chiamate a partecipare alla sua opera di redenzione in un modo tutto speciale? E quale, mi direte voi. Ecco: le opere di carità spirituale e corporale che noi esercitiamo con il nostro apostolato - apostolato che risponde ai fini della nostra Congregazione - sono tutte maniere di portare agli uomini che noi avviciniamo la redenzione di Gesù»⁶.

Essere santi significa servire il Signore in modo lodevole e degno, e correre senza ostacoli verso i beni promessi da Dio. Vuol dire soprattutto coltivare la gioia; una gioia che risiede non solo nelle esperienze mistiche, negli atti di eroismo e di martirio, ma anche nella testimonianza quotidiana, in una normalità assoluta: abitare in Cristo e lasciare che Cristo abiti in noi, riconoscendosi in lui figli del Padre celeste.

Modello del cammino di santità è la Vergine Immacolata. In lei la vergine consacrata comprende il valore della verginità. Per questo Madre Elisa ha proposto di contemplare e imitare il suo esempio. La Chiesa, ella scrive, «continua la missione materna verginale di Maria generando i figli di Dio mediante il battesimo e l'efficacia della sua missione di evangelizzazione e con la santità di vita dei suoi membri. Se a noi non è dato di condividere il privilegio materno di Maria, è però vero che la nostra verginità consacrata ci avvicina a essa e ci permette di essere feconde in seno alla Madre Chiesa con l'efficacia della nostra preghiera e della santità della nostra vita»⁷.

Care sorelle, la dichiarazione della venerabilità della vostra Madre fondatrice non deve essere per voi un motivo di vanto, ma di responsabilità a seguire la sua via e a imitare le sue virtù.

⁶ E. Martinez, *Lettera circolare* del 15 Dicembre 1957.

⁷ Ead, *Lettera circolare* del 24 Aprile 1984.